

**Il progetto di Agamben in 9 libri riuniti**

Raccolti insieme nella loro integralità, i 9 libri che formano il progetto *Homo sacer* di Giorgio Agamben (li pubblica Quodlibet) costituiscono un'archeologia del pensiero politico e filosofico occidentale. Un'edizione

definitiva in cui sono stati restituiti i titoli del progetto originale e sono state inserite integrazioni e correzioni. Domenica 9 Agamben lo presenta nella sala Luna (ore 12.30) con Andrea Cortellessa.



Negli ultimi vent'anni c'è stata una proliferazione di offerta culturale e di canali, una frammentarietà di logiche e una varietà di modelli narrativi. Le nuove generazioni devono farci i conti e in un contesto così variegato si può solo restare ammirati dalla capacità di tenuta».

In fiera alla Nuvoletta ci sarà anche L'Ipocampo, marchio raffinato che propone libri per ragazzi, volumi illustrati e di design dalla grande cura grafica. Fondato nel 2002 a Milano da Patrick e Giuliana Le Noël, ha avuto un nuovo impulso con l'ingresso in azienda dei tre figli, in particolare Sebastiano, 32 anni, responsabile operativo, che è intervenuto «sulla parte strutturale, rendendo più efficiente la macchina, e anche sulla comunicazione, affiancandola alla forza commerciale. I miei genitori — spiega — sono l'anima della casa editrice, discutiamo di tutto e scegliamo i libri insieme. Ora facciamo 70 titoli l'anno e siamo in 13 persone».

Pietro Biancardi, quarantenne, nel 2014 ha sostituito la madre Emilia Lodigiani a capo di Iperborea, dov'era tornato a lavorare nel 2009 dopo un'esperienza al Saggiatore. «Mia madre ha sempre avuto un approccio molto artigianale. Anche se con lei lavoravano altre 2 o 3 persone, faceva praticamente tutto, dalla scelta del libro alla revisione, all'organizzazione dei viaggi degli autori. Dal Saggiatore mi sono portato una prospettiva più ampia, li ho conosciuti Cristina Gerosa che lavorava a Isbn ed è un pezzo importante della nuova Iperborea, ora direttrice editoriale». Guardare fuori per Biancardi è stato necessario, avendo iniziato nel momento in cui il modello tradizionale entrava in crisi. «Bisognava avere le antenne dritte, cercare di capire come svilupparsi, estendere la proposta senza tradire un marchio molto riconoscibile». Con lui Iperborea è passata da 10 titoli all'anno ai 30 di adesso, ha aggiunto i libri per bambini, i Mumin, le guide Passenger. Dal 2015 c'è il festival i Boreali che sviluppa i Caffè tematici avviati da Emilia Lodigiani nel 2009. «In cinque anni abbiamo triplicato il fatturato e la redazione ha aggiunto una persona all'anno, tanto che ora dobbiamo traslocare in una sede più grande». Il passaggio è stato armonico: «È sempre stato un lavoro collettivo però se prima del 2014 discutevamo e l'ultima parola era di mia madre, ora ne discutiamo e l'ultima parola è la mia. Lei, che è presidente, è un'importantissima risorsa. Mi ha insegnato ad amministrare, martellandomi sulla gestione, tanto che mi ha lasciato un'azienda sana. Un grosso aiuto me l'ha dato mio padre, mancato due anni fa, che faceva il consulente strategico per grosse aziende».

Eva Ferri, trent'anni, è la figlia di Sandro Ferri e Sandra Ozzola, gli editori di e/o. Sul biglietto da visita ha scritto *publishing editor* che è quello che fa in Italia e a Londra dove c'è la costola britannica di Europa Editions, il marchio che pubblica in inglese i libri italiani. «Non saprei dire quando ho iniziato, credo prima di sapere che cosa fosse un editore, ma ufficialmente dal 2017». A lei si deve una certa svolta fantasy. «Io sono della generazione Harry Potter, di quelli che facevano le maratone, andavano in libreria di notte, vestiti da maghi, ad aspettare il nuovo libro». La passione per H.P. si è trasformata in una passione per il simbolico, il distopico. Con Eva e/o si è aperta alle letterature asiatiche, anche se lei ha iniziato leggendo gli italiani: «I manoscritti che arrivavano attraverso il sito. Nei primi due anni sono stati novemila. Da lì sono usciti Massimo Cuomo e Fabio Bartolomei. Ora leggo gli italiani per l'estero: Baricco, Janeczek, Di Pietrantonio».

Antonio Sellerio in questi anni è stato il suo mentore, anche se, dice Eva, «siamo molto diversi. Lui è un imprenditore, io, forse, a un certo punto, dovrò diventarlo. Ho un po' di spirito ma nessuna competenza pratica. Credo che il mio lavoro si inserisca bene in e/o, proprio perché la nostra identità ha sempre avuto a che fare con l'eclettismo. Adesso stiamo pubblicando molti autori del Medio Oriente, l'anno prossimo uscirà il romanzo bellissimo di uno scrittore hawaiano. Anche se gli agenti ci chiedono continuamente altre Ferrante».

**La calalinga e la creatura anfibia**

*Mrs. Caliban* (Nottetempo), storia d'amore tra una calalinga rassnata e una creatura anfibia in fuga da un laboratorio, di Rachel Ingalls (1940), scrittrice Usa che vive in Gran Bretagna, venne pubblicato nel 1982 e nell'85 il British

Book Marketing Council lo inserì tra le «20 più grandi novelle americane». La trama ricorda il film *La forma dell'acqua* di Guillermo del Toro (2017). Domenica 9 (ore 14.30, sala Polaris) ne parlano Francesco Pacifico e Veronica Raimo.

**L'intervista** Lo svedese Mikael Niemi ha ricreato in un noir la figura del riformatore religioso Læstadius

**L'orso, i miei demoni È un pastore luterano lo Sherlock del Nord**

di ALESSANDRA IADICICCO

**C**ucinare un orso e divorarlo. Il piatto forte apparecchiato dallo svedese Mikael Niemi vince al primo assaggio le remore dei più schizzinosi: impossibile resistere al sapore di una preda così feroce e selvaggia catturata da una trama narrativa potente. Risultato: le 500 pagine di questa storia arcaica e spietata, magica e inquietante si fanno fuori in due-tre giorni di lettura famelica senza lasciare una briciola. E i palati più fini si lecceranno i baffi, perché la scrittura di Niemi — narratore e poeta, sognatore e *storyteller* — sa sfiorare con la nonchalance del vero artista le vette del lirismo più delicato risalendo di slancio gli abissi dei misteri più oscuri. Definire il suo romanzo un giallo storico è riduttivo: si racconta, sì, di una serie di delitti, consumati nel paesino lappone di Pajala — dove Niemi è nato e vive — verso metà Ottocento. Ma la soluzione del giallo sta alla fine del testo «come l'oliva nel Martin», per citare quanto Raymond Chandler diceva dei suoi stessi noir: ci sta, ma se ne può anche fare a meno. C'è qualcos'altro che inchioda alla pagina: la sapienza smagata del reverendo Læstadius, il pastore luterano rivoluzionario fautore nella Svezia di allora della corrente mistica del Risveglio, che si mette sulle tracce dell'assassino; l'innocenza animale, l'umiltà totalmente disarmata del piccolo trovatello sami cresciuto dal pastore, devoto al suo maestro, adorante, sciaguratamente innamorato; una religiosità insieme opprimente ed esaltante; l'ombra della fiera, l'orso; il presagio del demoniaco; l'avvincente evidenza dell'umana crudeltà... Sono solo alcuni degli ingredienti.

**Leggendo «Cucinare un orso» si ha la sensazione di sondare un enigma più profondo di quello di una detective story. Come le è venuto in mente di trasformare Lars Levi Læstadius in un investigatore? Non è un po' irriverente?**

«È vero, non è un tipico giallo. In passato ho scritto un noir, *L'uomo che morì come un salmone*, con un cadavere sulla prima pagina, e i poliziotti che accorrono a Pajala per indagare sull'omicidio. Ma in questo libro devi girare molte pagine prima di trovare il morto. Io sono cresciuto a Pajala vicino alla vecchia casa dove Læstadius trascorse gli ultimi anni e morì nel 1861. Per tutta la vita mi sono sentito vicino a lui, ho guardato la sua statua, letto le sue biografie e i suoi scritti, i romanzi di altri autori e le opere teatrali basate sulla sua vita. Volevo scrivere io stesso di quest'uomo affascinante, qualcosa di inedito. Poi ho avuto l'idea di renderlo una specie di Sherlock Holmes del Nord, con Jussi come seguace. Sulle prime ci ho riso su, era una trovata pazzesca. Iniziando a scrivere mi sono divertito molto».

**Læstadius è dotato di un'aura che fa un'impressione fortissima anche sul lettore italiano che non sa nulla. Che rappresentazione ancora oggi la sua figura?**

«Lars Levi Læstadius era molto più che un pastore: era carismatico, intelligente, scrisse di botanica, agricoltura, politica, studiò meteorologia, psicologia. Nel 2000 è stato eletto «L'uomo del millennio», il più grande personaggio nel Nord della Svezia negli ultimi mille anni. Tanti lo vedono come un vecchio duro, rigido. Ma nel mio libro volevo renderlo più vivo e più umano».

**E Jussi, il piccolo di etnia sami, cioè lappone: sembra un animale selvatico e al tempo stesso un angelo. Chi è, che**

**cos'è Jussi? Che cosa significa «noaidi», nella traduzione del testo «lo sciamano», per la popolazione sami?**

«Jussi è il narratore di gran parte di questa storia. Non volevo scrivere dalla prospettiva di Læstadius. Nella realtà Lars Levi educò molti giovani come Jussi, insegnò loro a leggere e a scrivere, a diffondere la sua missione tra i sami e i finlandesi nel Nord della Svezia. A quel tempo non c'erano scuole regolari per i ragazzi poveri. Jussi appartiene all'antica società dei cacciatori e raccoglitori, come i miei stessi antenati. Educato, muove i primi passi verso il moderno stile di vita. Attraversa la sua metamorfosi con molto dolore. Il piccolo mi piace molto, è ingenuo, semplice, puro. Ed è un *noaidi*, uno sciamano: tra i sami precristiani un individuo dal potere magico, poteva predire il futuro, curare malattie, fare lunghi viaggi in sogno, trasformarsi in un animale... Tutto questo scomparve con l'avvento del cristianesimo, lasciando però molte tracce tra i sami: mia nonna era sami e ricordo che parlava agli animali e agli uccelli quando eravamo in montagna».

**L'amore mette in pericolo Jussi, «la sua amata» è un demone: perché esporsi a tanta atrocità?**

«Volevo fare di Jussi l'opposto di Læstadius, che amava le donne e prima di sposarsi ebbe molte fidanzate (ma senza sesso, come scrisse nella sua biografia...). Jussi fugge da una madre terribile e teme le donne. Si innamora della bella Maria, ma questo lo mette a dura prova. Non pianifico mai nei dettagli quanto accadrà ai miei personaggi e ho provato io stesso terrore quando ho realizzato che cosa sarebbe successo al povero Jussi».

**Un altro diavolo si aggira per Pajala, un assassino. La gente crede che il colpevole sia un orso, un animale simbolico: che cosa rappresentava per la gente di Pajala nell'Ottocento?**

«L'orso è un mito per molti di noi al Nord, sembra un gigante quando si alza sulle zampe posteriori. Mi capita di vedere le orme degli orsi quando cammino per le foreste, trovo i loro escrementi, ma il bestione è così timido che non lo si incontra quasi mai. Ti osserva, ma non ti accorgi che si nasconde tra i cespugli. Ho visto centinaia di alci e migliaia di renne nella mia vita, ma un solo orso selvatico. Il nonno di mia nonna, Abraham Telström, un sami, era un cacciatore di orsi, ne uccise più di trenta e compose un *jok* tradizionale sami, un canto sull'orso, conservato all'archivio nazionale svedese. Ho assaggiato una volta la carne d'orso, ma l'alce e la renna sono più buoni. Læstadius una notte sognò che un orso giaceva sotto il suo letto, scrisse che era un simbolo della forza spaventosa dei diavoli. La natura lappone è una presenza possente nei suoi libri».

**Certe sue descrizioni della rigidità invernale dei boschi o del disgelo primaverile fanno venire la pelle d'oca...**

«Qui al Nord la natura è così enorme e impressionante che non può non diventare personaggio. Trascorro molto tempo a caccia di alci e uccelli, vado a pesca e faccio trekking con i miei figli in montagna. Proprio ora c'è un fantastico strato di ghiaccio sul grande fiume Torne, ci pattino per molti chilometri nella breve luce del giorno. Mi sembra di volare, o di ballare su una pista gelata e provo una tale felicità, uno stato di non-mente, di meditazione, di sogno...».



**MIKAEL NIEMI**  
*Cucinare un orso*  
Traduzione di Alessandra Albertari e Alessandra Scali  
IPERBOREA  
Pagine 507, € 19

**L'autore**

Mikael Niemi (Pajala, Svezia, 1959) vive nella cittadina al confine con la Finlandia dov'è nato. Ha raggiunto il successo con *Musica rock da Vittula* (Iperborea, 2002); il romanzo, vincitore del Premio August nel 2000, ha superato le 700 mila copie ed è diventato un libro cult in Svezia. Iperborea ha pubblicato anche *Il manifesto dei cosmisti* (2007), *L'uomo che morì come un salmone* (2011) e *La piena* (2013).

L'autore presenterà il romanzo a Più libri più liberi, sabato 8 dicembre nella sala Polaris (ore 17.30) con lo scrittore Giordano Meacci **L'appuntamento** Una nuova generazione al comando è il titolo dell'incontro, organizzato dall'Aie (Associazione italiana editori) che si svolge giovedì 6 dicembre in sala Aldus (ore 12.30). Intervengono Giovanni Hoepfl e Shullim Vogelmann. Coordina Sabina Minardi

**Romanzi di formazione**  
**Il ragazzo sognatore cerca la città invisibile**

di PATRIZIA VIOLI

Un orfano salvato da monaci austeri che puniscono duramente ogni germoglio di creatività e fantasia. Ma le storie deliranti di un vecchio frate, ascoltate per caso, fanno breccia. E il bambino cresce con un'immaginazione fervida. Tanto da avere «un sogno guida e duraturo, talmente parte di lui da sembrare una seconda anima nella stessa pelle». Essere posseduti da un sogno è appassionante e inquietante, rende euforici ma anche disperati. Questo succede a Lazlo Strange,



protagonista de *Il sognatore* (traduzione Donatella Pizzati, Fazi, pp. 528, € 14,50), romanzo *young adult* della californiana Laini Taylor. Scrittrice bestseller con la trilogia *La chimera di Praga*, è considerata l'autrice americana di fantasy più raffinata. Anche in questo libro, con una scrittura densa e seducente, conduce il lettore in un dettagliatissimo mondo parallelo, dove si intrecciano realtà e magia, amore e violenza. E con grande abilità narrativa riesce a far decollare, dentro la vicenda portante, una storia ulteriore altrettanto coinvolgente. Come in un romanzo di formazione Lazlo crescerà forte e coraggioso per combattere e scoprire il mistero di una mitica città divenuta invisibile. Questa avventura è la prima parte di un dittico: il secondo volume, *La musa degli incubi*, uscirà a metà febbraio (l'autrice sarà a Più libri più liberi sabato 8 alle ore 16.30 in sala Luna).